

Ferruccio Fazio, viceministro

“Pronti a vaccinare 8 milioni di italiani entro fine anno”



La strategia

La priorità andrà alle categorie essenziali: operatori sanitari e forze dell'ordine

Il politico
Il viceministro Fazio rassicura: «In Italia non c'è alcuna emergenza»

FLAVIA AMABILE
ROMA

Gli italiani da vaccinare? Otto milioni e mezzo entro la fine dell'anno. Le scuole? Nessun ritardo nell'inizio delle lezioni anche se per i ragazzi la vaccinazione scatterà nel 2010. Il viceministro alla Salute, **Ferruccio Fazio**, non si nasconde le difficoltà ma rassicura: non c'è nessuna emergenza. Quanto al problema di rendere pienamente operative anche le regioni alle prese con i dissesti di bilancio, «il governo non lascerà indietro nessuno».

Cominciamo dalle scuole: verranno chiuse come hanno chiesto pediatri e piccoli comuni?

«Non ci saranno rinvii nell'apertura delle scuole. Ne parleremo nell'unità di crisi ma non vi sarà alcuna modifica del calendario».

In molti, a partire dall'Organizzazione mondiale della Sanità, consigliano provvedimenti di questo tipo.

«Sarebbe inutile. I giovani starebbero comunque con i giovani. e il virus si diffonderebbe comunque. Inoltre avrebbe effetti negativi anche sul sistema sanitario: un terzo di chi lavora in struttu-

re sanitarie ha figli in età scolastica. Quante donne resterebbero a casa per occuparsi dei bambini? E poi il nostro vuole essere un messaggio rassicurante. Se i sintomi fossero gravi e preoccupanti ci si potrebbe pensare, ma vorrei invece sdrammatizzare». **In realtà, secondo l'Oms, il peggio deve ancora arrivare.**

«E' vero, ma da un punto di vista numerico. In tanti verranno colpiti, i casi saranno molti di più di quelli riscontrati finora. Se sarà l'influenza che abbiamo affrontato finora non ci preoccupa. Purtroppo il problema delle pandemie è che non sono prevedibili».

Ci si può preparare ad affrontare anche gli imprevisti, però. Il nostro giornale in un editoriale chiedeva un'autorità centrale per coordinare tutti gli interventi.

«Abbiamo già l'unità di crisi istituita fin dall'inizio del diffondersi del virus. E' pienamente operativa. Solo ad agosto si è riunita tre volte».

La prossima riunione si terrà domani. Parteciperanno anche i pediatri e si parlerà di scuola.

«Non so che cosa chiederanno i pediatri.



Mi auguro siano stati male interpretati quando si è detto che avrebbero chiesto la chiusura delle scuole, e che invece si riferissero a casi singoli di scuole dove si verificano casi di diffusione del virus».

Di che cos'altro si parlerà?

«Dell'operatività della strategia vaccinale, della problematica dei giovani e dell'adeguatezza delle strutture».

Il vaccino quando arriverà?

«Da quel che sappiamo il 15 novembre».

Sarà adeguatamente sperimentato?

«Per gli adulti, sì. Per i più giovani bisognerà aspettare forse la fine dell'anno».

Come avverrà la vaccinazione?

«Sarà effettuata entro la fine dell'anno su otto milioni e mezzo di persone. Innanzitutto su un milione e mezzo di categorie essenziali: operatori sanitari, pompieri, forze dell'ordine e tutti quelli che non possono mancare nel Paese. E poi sulle categorie a rischio: malati di diabete, obe-

si, soggetti affetti da patologie cardiovascolari. Sono altri sette milioni e mezzo di persone: per loro la malattia ha il 70% di probabilità di essere letale. Contemporaneamente verranno vaccinati gli anziani per la usuale influenza di stagione. Se, nel frattempo, si concluderà la sperimentazione dal prossimo anno potremmo

avviare anche la vaccinazione sui minori di 18 anni».

Vaccinarsi sarà obbligatorio?

«No, ma prevediamo un 80% di adesione».

Alcune regioni devono recuperare pesanti disavanzi. Ce la faranno a gestire l'emergenza?

«Faremo in modo che tutte possano garantire lo stesso livello di assistenza. E nei casi in cui non dovessero esserci dei centri di eccellenza presenti si dovrebbe far ricorso alle regioni vicine. Bisogna pensare che gestire l'influenza normale non dovrebbe creare molti problemi e se si dovessero verificare casi più gravi ci si rivolge a un centro specializzato».

Purché il personale sappia riconoscere l'influenza...

«Domani discuteremo anche della formazione».